



15 Febbraio 2001, Vicenza, Chiostrì di S. Corona

Dalla serata di presentazione del libro di Carlo Spillare

## "Meravigliarsi per crescere"

### DALL'INTERVENTO DELL'ASSESSORE AI SERVIZI CULTURALI DEL COMUNE DI VICENZA, DOTT. MARIO BAGNARA

Credo che la presentazione di un libro sia sempre una bella e simpatica festa, perché un libro rappresenta sempre una nuova luce, rappresenta una nuova vita.

Amo paragonare la presentazione o l'uscita di un libro alla nascita di un bambino; forse l'accostamento è azzardato, però credo che il positivo che un libro può offrire è veramente interessante, veramente stimolante, poi, un libro è sempre un atto d'amore.

Un atto d'amore dichiarato dall'autore in modo, credo, eccezionale, perché non mi è mai capitato di trovare una dedica così composita, così familiare, oltre alla sig.ra Patrizia, anche alle due figlie Elisa e Francesca, "con amore per sempre", ai genitori, che pure sono presenti come tutta la famiglia in questo libro, alle sorelle, che hanno illuminato l'avvocato Carlo che ha scoperto oltre 25 anni fa la Dinamica Mentale Base, poi agli amici dell'I.S.I., l'Istituto Serblin per l'Infanzia e per l'Adolescenza, di cui grande animatrice è appunto la sig.ra Patrizia, e poi non ultima anche una dimensione che potrebbe essere religiosa, dal mio punto di vista, ma potrebbe essere anche non strettamente religiosa, "all'architetto", dice, "per aver deciso che poteva esserci un posto anche per me". Credo che già queste dediche ci diano il taglio preciso di questo volume; un atto d'amore, come dicevo, alle persone care, ma direi un atto d'amore anche a tutti quelli che ha conosciuto, che sta conoscendo e soprattutto che conoscerà.

Come responsabile dei Servizi Culturali, ringrazio l'avvocato Spillare per questo atto d'amore che rivolge a tutti, perché, effettivamente, il libro è una

testimonianza, secondo me, d'amore verso la società, verso quelli che hanno bisogno, ma anche verso quelli che pensano di non aver bisogno degli altri.

E' un libro che va letto e riletto con molta attenzione, con molta umiltà e soprattutto con grande disponibilità perché giustamente l'autore precisa che è difficile rivolgersi a chi non è disponibile, lo ha imparato molto bene dal suo grande maestro Marcello Bonazzola, che qui, viene presentato come una specie di architetto, anche se ha sempre rifiutato di essere l'architetto che impone e si impone.

Devo dire che questo coinvolgimento ci porta a scoprire una dimensione della vita entusiasmante. Certamente il libro ha un taglio autobiografico perché l'autore presenta un po' delle sue esperienze, la sua crescita, il recupero di se stesso, la sua meraviglia di fronte alla vita e presenta questa sua esperienza attraverso anche una serie molto concatenata di 27 capitoli per arrivare ad una sintesi finale in 10 punti fondamentali che intitola Decaloper; c'è sempre un per, c'è sempre una prospettiva positiva, e finisce per darci veramente una testimonianza notevole. Però, secondo me, non è lui il protagonista, o almeno io l'ho letto e l'ho interpretato così; il protagonista è l'Uomo con la sua positività, con i suoi valori; l'uomo che, ovviamente deve realizzare, anche con l'aiuto di altri, il proprio sviluppo personale.

Mi sono piaciuti in modo particolare alcuni concetti; il primo che gli è derivato, ovviamente, dal maestro, che gli fa una bellissima post-fazione: "L'uomo goccia nel mare della vita": ogni goccia ha la sua importanza, anche se poi è destinata ad evaporare attraverso la forza sublimante del sole. Un altro concetto: "L'uomo nel mosaico della vita", l'uomo-tessera, tutti hanno la lo-

ro importanza, tutti siamo normali, però nella nostra normalità ciascuno di noi ha un ruolo fondamentale; "la commedia, non la tragedia", anche questo è molto importante, la vita non è tragica, la vita è una commedia cioè un dramma non nel senso negativo del termine, in cui ognuno ha il suo posto, ha il suo ruolo, ha la sua parte.

Per finire, poi, anche una prospettiva escatologica: l'individuo in rapporto all'infinito.

L'individuo nasce, si sviluppa, si afferma, ottiene anche dei risultati, ha delle soddisfazioni di cui non si deve mai sentire pago, né tantomeno schiavizzato, e può anche guardare con serenità alla morte perché dopo la morte ci può essere una proiezione all'infinito.

Mi piace sottolineare l'introduzione del prof. Papisca, che dice "è una presa di posizione", io direi è una bella risposta, "degli operatori della speranza contro i killers della speranza".

Indubbiamente è un libro che induce alla speranza, non solo alla speranza di un qualcosa che avverrà, ma direi che induce alla certezza che un qualcosa c'è già, e ognuno ha un qualcosa da ricevere e, soprattutto da dare agli altri, perché ciascuno è destinato a stare bene con sé soltanto nella misura in cui si riesce a convincere che anche gli altri possono stare bene con se stessi.

Quindi è una prospettiva veramente positiva, un inno alla vita, un inno alla solidarietà e per questo credo che dobbiamo essere molto riconoscenti all'avvocato Spillare ed a quanti collaborano insieme con lui.

### DALL'INTERVENTO DELL'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI VICENZA, DOTT. SANTE SARRACCO

Debbo dire che in genere mi è difficile leggere un libro di getto, invece, tro-

vandomi in viaggio ho preso il libro, l'ho iniziato alle otto del mattino ed alle cinque del pomeriggio l'avevo finito.

Il che significa che è un libro che, nonostante tratti della Dinamica Mentale di Base, che potrebbe sembrare un argomento di difficile applicazione di studio, è posto all'attenzione del lettore con un linguaggio estremamente facile, estremamente comprensivo, autobiografico, non sotto il profilo del racconto ma sotto il profilo dell'esperienza che si vuole trasmettere.

Ho letto questo libro partendo da quel concetto che l'autore scrive nelle prime pagine, di normalità: "l'uomo 6+6-". L'uomo che non si deve innalzare sopra gli altri, l'uomo che non è inferiore agli altri, l'uomo che è di una normalità lapalissiana, pari a tanti uomini che sono presenti su questo pianeta.

Però comincia subito a diventare interessante il concetto dell'uomo che può essere maestro ed allievo contemporaneamente. Maestro per quel poco che può dare agli altri ed allievo per quel tanto che può apprendere dagli altri.

Ma c'è una funzione importante che, a mio avviso, Spillare presenta in questo libro: è la funzione, il valore, che si vuole dare alla persona; il valore che parte da questo concetto: tu sei un uomo importante, lo sei perché così ti senti, ma sicuramente tutti gli altri si sentono importanti come te. C'è un problema: tu devi valorizzare gli altri per capire qual è l'importanza, la tua importanza nel mondo. E' interessantissimo questo passaggio perché ti fa capire che non puoi essere isolato nel mondo in cui vivi ma devi essere sempre in continua comparazione con gli altri per capirli, per poter trasmettere ma anche per poter ricevere. Ritengo che di questo libro (me ne sono già fatto dare una copia perché devo farne omaggio ad una persona che lavora con me), ne farò tema di discussione, di confronto con i dirigenti, con gli operatori sociali che lavorano nell'assessorato per i servizi sociali, perché ritengo che apra molto la mente a quella che può essere l'esperienza di contatto con la gente. Ci sono dei passaggi che sono interessantissimi, ma ce n'è uno in particolare sul quale mi sono

soffermato durante il viaggio e durante la lettura; leggevo di quei due avvenimenti tragici che ci sono stati: il giovane universitario che ha ucciso il papà e del papà che ha ucciso il figliolo a fucilate. Mi sono ricordato che nelle prime pagine, nella prima metà del libro c'era proprio il confronto genitore/figlio; è un capitolo veramente importante che deve essere motivo di riflessione da parte di chi leggerà questo libro, ma io direi che questa riflessione deve essere una riflessione congiunta da farsi in famiglia proprio con figli, fra genitore e figlio e tra figlio e genitore. Deve essere il momento in cui uno dei due possa dire: abbiamo differenze generazionali, abbiamo motivi per cui forse non riusciamo a comprenderci, buttiamoli sul tavolo, ragioniamo sulla scorta di quello che uno scrittore, Spillare, ha messo nel suo libro. Allora vediamo come questo libro possa anche riaprire un colloquio fra padre e figlio, fra componenti della famiglia, fra componenti della società.

E' un libro di un estremo interesse ed un'altra cosa che voglio sottolineare è la conclusione verso le ultime pagine: "Amare per dare un senso alla vita". Amare che pone, però, un'affermazione importante: bisogna dare. Ma per dare bisogna avere, ma prima di avere bisogna conoscersi. Se non ci si conosce non si sa che cosa si può dare e pertanto il discorso è chiuso.

Io devo farle proprio i complimenti: è veramente un bel libro.

#### DALL'INTERVENTO DEL PROF. ANTONIO PAPISCA

Venendo qui, mi sono detto: "Non preparerò una scaletta, vediamo cosa mi dice la mente e il cuore, una volta introdotti nell'atmosfera di questo incontro e vediamo cosa mi ispira l'atmosfera".

Ci sono tante cose positive, qui dentro. L'aspetto che mi tocca particolarmente è vedere che ci sono giovanissimi, giovani, adulti, un po' più adulti, ci sono rappresentate le istituzioni e le famiglie. Quindi abbiamo uno spaccato di società, di società attenta a valori, attenta a valori umani universali, da cui viene una lezione, e questo libro viene

presentato nel contesto che è proprio del libro stesso, che è quello dell'educarsi, educarsi insieme, guardando al futuro in modo positivo, in modo costruttivo.

Con l'avvocato Spillare la comunicazione è stata nel segno della speranza; la speranza è una virtù attiva, non significa mettersi lì ed aspettare che qualcosa accada; significa darsi da fare, ovviamente avendo degli obiettivi, credendo in qualche cosa di importante, ma bisogna agire, non bisogna restare seduti, fermi, chiusi. E il libro è una lezione, una lezione molto umile; quello che più conta poi per la validità del libro è il messaggio che scaturisce e la bontà del libro sta nella facilità con cui si coglie il messaggio, un messaggio tutto educativo, una lezione trasmessa attraverso una testimonianza, attraverso, se volete, il filo della confessione e di una crescita, di un divenire, sul cammino della perfettibilità.

Per me è illuminante proprio la conclusione del libro, la conclusione di quanto scritto da Spillare: "Nel terzo millennio puntare ancora sull'Uomo può sembrare da un lato un azzardo o un'idea superata, ma nel rispetto dell'idea di libertà e di quella di non dare mai niente per scontato, potrebbe essere la scoperta più rivoluzionaria. Forse è proprio questa la strada da seguire per diventare abitanti adeguati del nostro Villaggio Globale". Ecco qui la grande sfida per l'Uomo del nostro tempo: è quella di riuscire ad interiorizzare valori umani universali che aiutino a percorrere le strade del nostro pianeta. Il Villaggio Globale è qualche cosa di molto vicino a noi, non a caso ci sono stati degli autori che hanno scritto un rapporto importante intitolato: "Il nostro vicinato globale". Il mondo lo abbiamo in casa sotto varie forme: un mondo piuttosto confuso, rissoso, tanto più interdipendente quanto più rissoso. Ma un mondo che deve essere vissuto nel segno dell'umano e quando dico nel segno dell'umano significa che bisogna stare in questo mondo in modo attivo, in modo da controllare quello che avviene, in modo da non adattarsi passivamente.

Questo è il momento in cui bisogna porre l'educazione, il processo formativo, al primo posto di qualsiasi pro-

gramma. Io, nel mio piccolo, dico: "Quando i governanti metteranno al primo posto dei programmi elettorali e dei bilanci l'educazione, ecco, quello sarà un momento di vera presa di coscienza responsabile". Bisogna arrivare a questo passo di maturità politica, oltre che culturale. L'educazione, certo, avviene nel privato, nell'extrascuolastico e, chiaramente, soprattutto in famiglia. Ma l'educazione dovrebbe pure essere un obiettivo primario delle Pubbliche Istituzioni. E quindi stasera vedo con grande soddisfazione i due illustri Assessori che parlano, oltre che da sensibili, anche da competenti di educazione e che salutano l'uscita di questo libro educativo con grande convinzione ed entusiasmo.

Credo che bisogna attentamente riflettere, in questo momento in cui, a tutti i livelli, c'è incertezza, c'è confusione e c'è motivo per essere perplessi e preoccupati, perchè effettivamente i processi di mutamento sono così intensi, così pervasivi, così veloci, che si è un pò tutti in crisi! Ma dove sta allora la nostra dignità, la nostra essenza di umano? Non può stare dove c'è la rinuncia, la passività, lo stare dietro il carro, il subire. E qui c'è la lezione, tutta nel titolo: "Meravigliarsi per crescere". Meravigliarsi nel momento che viviamo, così globalizzato e così rissoso. Meravigliarsi di essere ancora attenti all'essenza dell'umano, meravigliarsi di sentire la responsabilità dell'umano, meravigliarsi del sentire l'importanza, l'urgenza della Poesia. Il nostro tempo ci offre delle ciambelle

di salvataggio veramente eccezionali. E allora, rimbocchiamoci le maniche con questa carica di speranza, andiamo alla scoperta dei segni dei tempi, dei talenti della storia, che ci sono anche nel nostro tempo, pur così confuso e rissoso ed esercitiamo questa speranza, proprio andando a trovare i pertugi, gli interstizi, nel segno del positivo e del bene, che pure ci sono.

Io credo che il nostro Paese abbia tanto bisogno, oggi, di una formazione civile e politica fatta all'insegna dei grandi valori umani universali.

All'avvocato Spillare, cosa devo dire alla fine? Che sono stato molto lieto di essere in minima parte partecipe della sua "avventura educativa e letteraria", e dico letteraria perchè sa scrivere molto bene! Si legge benissimo! Cosa gli posso dire? Oltre che incoraggiarlo ad andare avanti nel suo percorso, nel suo impegno, nel suo servizio educativo, io lo incoraggerei ad andare avanti anche nel suo cammino letterario che, chi lo sa, potrebbe anche diventare poetico, nel segno sempre dell'essenzialità dell'espressione!

Ad maiora, quindi!

**INTERVENTO DELLA SIG.RA LUCIANA BIANCIARDI**

Grazie al prof. Papisca e speriamo che qualche nostro governante accolga il suo appello alla crescita dell'educazione. A quanto so io, siamo il paese che spende meno per l'educazione delle giovani generazioni, speriamo che

qualcuno stasera recepisca il suo messaggio.

Prima di dare la parola all'autore del libro, vorrei raccontarvi brevemente l'incontro con Carlo e Patrizia.

La casa editrice è nata l'anno scorso, quindi siamo molto giovani, almeno in senso lavorativo, ed è nata da una mia riflessione che dura da vent'anni su una frase che un mio illustre omonimo, che era mio padre, mi scrisse in una lettera negli anni '60; sapevo appena leggere.

Mi dice questo (l'ho riprodotto sul nostro catalogo): "La verità, cara mia, è che le case editrici sono piene di fannulloni frenetici, di gente che non combina una madonna dalla mattina alla sera, ma dà l'impressione, fallace, di star lavorando; pensa, si beccano perfino l'esaurimento nervoso".

Io, in questa gabbia di fannulloni frenetici ho lavorato per vent'anni ed ho continuato per vent'anni a vedere sempre i soliti nomi, sempre i soliti titoli riveriti, ossequiati dai vari direttori editoriali. E gli altri?

Così, dopo vent'anni di questa vita, se si può chiamare in questo modo, passata all'ombra delle redazioni a tradurre, a fare prefazioni, curatele, ecc., ho pensato che bisognava rimboccarsi le maniche e fare qualcosa. Con questo intento abbiamo creato questa piccola struttura; ci siamo presentati su Internet, sui giornali e nelle varie fiere, con questo spirito molto semplice che, per me, è particolarmente congeniale; non amo le cose complicate, difficili, intellettualistiche.

Carlo scrisse alla casa editrice dicendo solamente: "Ho scritto questo, vedete un po' voi".

Che cos'è "questo"? Un manuale? Un diario? Non lo sapevo.

Abbiamo cominciato a leggerlo, diciamo la verità, un po' scettici. Figurati: un avvocato! Figurati: Dinamica Mentale di Base! Mah!

Piano piano siamo andati avanti nella lettura di questo..., poi vedremo come definirlo. E leggendo questo libro io ho fatto varie scoperte: prima di tutto io e Spillare abbiamo la stessa età; e questa è stata una scoperta che ha portato ad un altro tipo di scoperta: io questo libro lo conoscevo già perché era il racconto delle "grandi domande"



che chi ha la nostra età si è trovato ad affrontare; cioè l'esigenza di diventare "grandi", l'esigenza di "dare qualcosa"...

Io vengo dalla provincia toscana che è molto simile alla realtà che ho visto a Vicenza. Ci mettevano i panni, da noi si chiamavano "crescenza", ci compravano il cappotto di tre taglie, anche quattro, mi dicono, superiori alla tua perché, tanto, ci si cresceva dentro.

Ho scoperto, anche, che l'università che io ho fatto a Pisa e lui a Bari, erano diverse geograficamente, lontanissime, però molto simili, perché gli stessi percorsi che ha fatto Carlo, io li ho sperimentati, avendo fatto facoltà completamente diverse, sulla mia pelle; mi sono accorta che avevamo gli stessi problemi, le stesse tensioni di chi era troppo giovane nel '68, era un po' troppo vecchio nel '78 e, quindi, si è trovato in questa fase di passaggio tremenda in cui non sapevamo nemmeno noi quali erano i nostri valori e le nostre misure.

Io queste cose le ho vissute per cui, più andavo avanti in questo libro, più ad un certo punto, ho detto che questo libro potevo, tranquillamente, averlo scritto io!

Un'altra scoperta che ho fatto è che gli avvocati sanno scrivere! Non lo ritenevo possibile. Pensavo che si limitassero a qualche memoria.

Poi, man mano che leggevo, mi chiedevo: "che cos'è questo libro? È un romanzo?"

No, non è un romanzo. Un diario? Forse è una confessione ha detto il prof. Papisca, forse anche quello. Che cos'è? Un manuale? Nemmeno. Una guida turistica al benessere per chi vuol stare bene? Forse anche quello.

Andando avanti, mi sono accorta che non era niente di tutto questo, ma era un po' di tutto questo.

Da qui l'avventura! Lo facciamo? Lo pubblichiamo? Il salto nel buio! Perché pubblicare un libro è sempre un salto nel buio.

Nella redazione ce ne siamo innamorati, ci leggevamo dei brani l'uno con l'altro: senti questo! No, senti quest'altro! Questo è ancora meglio! Ecc.

Ci è piaciuto così tanto che il nostro direttore commerciale, che è qui presente ed è seduto lì, dietro alla tastiera,

il sig. Alvaro Bertani, che oltre ad essere direttore commerciale è anche un ottimo musicista, ha voluto scrivere per questo libro un brano, che poi abbiamo intitolato (chi leggerà il libro, e spero siano numerosi, capirà il perché) "Se tu stai bene anch'io sto bene". È l'augurio che faccio anche a voi.

### IL PARERE DI UNA GIOVANE LETTRICE

Ciao Ely, allora come va? Proprio 10 minuti fa ho terminato di leggere il libro di tuo padre!! Sono stata su anche fino a notte tarda per leggerlo, tale era la mia voglia di conoscere l'esperienza di tuo padre! Sono molte le considerazioni che tra me e me ho fatto. Sarebbe eccessivo stare qui ad esportele tutte; comunque di tempo davanti ne abbiamo per poterne parlare!!!

Beh, grazie al libro (intendo a ciò che tuo padre mi ha saputo trasmettere) mi sono convinta che è arrivata l'ora di frequentare al più presto il primo seminar che sarà tenuto da tua madre o qualche altro istruttore! Per cui ti prego di informarmi riguardo alla data.

Non so che molla sia scattata dentro di me (peccato non sia successo prima!!!!) ma ho capito che forse avevo sbagliato fino ad ora ad avere dei qualsivoglia pregiudizi riguardo a questo tipo di attività... forse peccavo di presunzione! Comunque l'importante è arrivarci e forse devo anche tenere presente che ognuno ha un suo tempo di maturazione.

Del resto ho notato che ultimamente sono cambiata, ho più fiducia in me stessa, ho capito che devo avere il coraggio di prendere delle decisioni da sola e non sempre fare affidamento sugli altri! Altrimenti come potrei dire che sto vivendo, se mi rifugio dietro agli altri e le loro decisioni... alla fine non sarebbe più MIA la vita! Bisogna sapersi assumere le proprie responsabilità, non aver paura del giudizio che gli altri possono dare sul tuo conto (certo è difficile, perché ancora adesso mi vengono le cosiddette "pare" su quello che gli altri possono pensare su di me!).

Forse anche le persone che ho incontrato fino ad ora mi hanno aiutato a cambiare... anche perché io penso che

tutte le esperienze, comprese quelle negative, ti aprono nuovi orizzonti, ti aiutano a comprendere molti aspetti della vita, ti danno una visione a 360° gradi di ciò che ti circonda.

Ora vado, perché mi attende la mia famiglia, che molte volte non so neanche io come faccia a sopportarmi, a capirmi! Sono talmente birbante...

Ho già parlato con mia mamma di tutto questo, le ho detto che deve leggere il libro e sto pure tentando di convincerla a frequentare il seminar (sono matta, eh?). Comunque, faccio tutto questo perché lo voglio e ne sono realmente convinta ... non perché devo.

Barbano di Grisignano di Zocco (Vi),  
20-3-2001

Mariangela - 19 anni

*Grazie, Mariangela, della bella testimonianza e di averci permesso di pubblicare integralmente la tua lettera. E' bello vedere che, al contrario di un certo modo di pensare di oggi, i giovani hanno dentro di sé le stesse "cose" che abbiamo dentro noi "vecchi" (e che saranno dentro pure ai giovani del futuro) e sono perfettamente capaci di scoprirle da soli. In bocca al lupo che, come sempre, prima crepa, meglio è.*

Patrizia Serblin

